

REALITY Il conduttore non si muove da Mediaset, anche se dice di averci pensato seriamente, e farà uno show nella prigione di Viterbo per Italia1 dal titolo «Altrove»

di **Davide Madeddu**
/ Segue dalla prima

Quello di *Altrove*, ossia il «progetto televisivo finalizzato a rilanciare l'utilità sociale del carcere e il lavoro degli operatori che quotidianamente vivono questa difficile realtà da attuarsi presso la direzione della casa circondariale di Viterbo». Tradotto, vuol dire reality dal carcere. Lo show andrà in onda su Italia1 tre volte a settimana in tardissima serata per mezz'ora e in una seconda serata condotta dallo stesso Costanzo dal teatro della prigione. Il Dipartimento di amministrazione penitenziaria ha autorizzato il vicecommissario Marco Santoro e l'ispettore Vincenzo Lo Cascio a partecipare ai due mesi di riprese, con telecamere nelle celle, lungo i passeggi, in cortile e in sala colloqui. I due saranno «microfonati» e a contatto, giorno e notte, con una cinquantina di detenuti che entreranno nel «reality». Sui circa 400 detenuti la metà aveva chiesto di partecipare: escluso chi sconta una pena per reati di sangue o per pedofilia, i selezionati sono in cella per droga, truffa, scippo o furto. Chi vorrà poi sarà

Reality dietro le sbarre, bufera su Costanzo

«microfonato», come nel *Grande Fratello*. Nel reality si vedranno anche il direttore del carcere Pierpaolo D'Andria e l'educatore Fabio Vanni. Le riprese inizieranno a settembre. Ad andare in onda sarà però una sintesi della giornata trascorsa. Ma c'è chi contesta questo reality, autorizzato nel maggio scorso dal capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giovanni Tinebra. «Ci manca solo il *Grande Fratello* dietro le sbarre - dice Fabrizio Rossetti, responsabile del settore carceri nella Funzione pubblica Cgil e che in prigione ci lavora -. Noi abbiamo molte perplessità all'ipotesi di far entrare la telecamera che non guardano con il giusto occhio». Perché? «Temiamo la spettacolarizzazione di un disagio e l'assuefazione per un mondo verso il quale non si può scambiare per spettacolo la sofferenza delle persone. Sulla sofferenza non si può speculare o fare spettacolo». Il sindacalista lancia un appello al ministro della Giustizia «perché verifichi con molta calma». «È ciò di cui il carcere non ha bisogno - aggiunge Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone -. È il frutto di una degenera-

La telecamera entra in cella per seguire 50 detenuti e due poliziotti. Tutti volontari



Maurizio Costanzo Foto Giulia Muir/Ansa

zione culturale e di voyeurismo. La prigione è un luogo tragico. Il grande fratello è un altro luogo tragico. Non vanno sommati».

Riccardo Arena, conduttore di Radiocarcere (in onda il martedì su Radio Radicale) è categorico: «Costanzo è bravo, vediamo co-

sa fa. Però in carcere ci vorrebbe più informazione e non ricreazione. Allora perché non microfonano anche i gruppi antisom-

mossa (i Gom) o i detenuti del 41 bis?».

Oltre al dietro le sbarre, come già annunciato da tempo Costanzo lascerà lo spazio del mattino per passare al pomeriggio. Dal lunedì al venerdì su Canale5 alle 17 condurrà *Buon pomeriggio*, la nuova creatura che prende il posto di *Verissimo*, partorita dalla nuova sigla Mcs-Videonews. La nuova alleanza, come fa sapere il conduttore, è frutto della collaborazione tra il suo gruppo e la testata che si occupa degli approfondimenti di Mediaset e che nelle ultime settimane era passata a curare anche *Verissimo*, sostituendo la redazione del Tg5. Il cdr del tg aveva protestato nel timore che lo spazio pomeridiano venisse completamente appaltato a forze esterne. Il problema, ha fatto sapere Mauro Crippa di Mediaset, «è stato superato, la redazione di Videonews resterà operativa e sarà al servizio di Costanzo», mentre *Verissimo* potrebbe avere un'edizione settimanale al sabato pomeriggio». Confermato che a *Buona Domenica* Costanzo lascerà la parte varietà per dedicarsi alle interviste di *Conversando*, spazio che potrebbe prendere il posto di *Serie A* dalle 19 alle 20.

Associazioni e sindacati: è voyeurismo sulla sofferenza Mastella valuti bene

che altro c'è

Ci sarà anche Brian Adams con Billy Joel al Colosseo

● Il 31 luglio davanti al Colosseo, sui Fori imperiali, suonerà anche Brian Adams, rockettaro da classifica di un quindicennio più giovane di Billy Joel, nel concerto che Telecom organizza insieme al Comune di Roma. I due preparano inediti duetti per la serata, la prima ad appannaggio dell'autore di «Honesty» Joel, la seconda di Adams, del quale verrà allestita una mostra fotografica: pare sia un buon fotografo.

Morto il regista Vincent Sherman

● Il regista Vincent Sherman, che avrebbe compiuto 100 anni il 16 luglio, si è spento a Los Angeles. Negli anni 40 e 50 diresse Rita Hayworth, Joan Crawford e Bette Davis (con le quali ebbe anche relazioni sentimentali) prima di essere epurato durante il maccartismo perché considerato un comunista. Girò telefilm di successo come «Il commissario Baretta». Diresse anche Paul Newman in «I segreti di Philadelphia», Humphrey Bogart in «Sesta Colonna» e Richard Burton in «Lo Zar dell'Alaska».

A Kaurismaki il premio Fiesole

● «Sono desolato che per i suoi 40 anni il premio Fiesole sia finito nelle mie mani». Aki Kaurismaki ha commentato così ieri il riconoscimento aggiungendo: «Il cinema è morto nel 1962, ucciso dalla televisione. Per trovare un maestro oggi bisogna pescarlo in una discarica. Allora uscivano due capolavori la settimana, ora se va bene uno ogni dieci anni».

APPELLI Registi e autori chiedono leggi nuove
I cineasti a Rutelli: per cinema e tv è sempre emergenza

di **Gabriella Gallozzi**

La richiesta è chiara: che il governo rispetti il programma dell'Unione sulla cultura. Può sembrare pleonastico, ma di fronte ai molti segnali preoccupanti che si stanno avvicinando nel «settore», non lo è affatto. A lanciare il grido d'allarme, infatti, è stata l'altro giorno la Fact, la neonata Federazione degli autori cinematografici e televisivi, creata qualche tempo fa proprio per fronteggiare l'emergenza eccezionale in cui versa il mondo dell'audiovisivo. Per la prima volta siamo davanti ad una federazione che tiene insieme tutte le «anime» del settore: l'Anac, storica associazione degli autori; Autori Api, autori produttori indipendenti; Art, associazione registi di fiction televisiva; Doc/It, associazione documentaristi italiani; Ring, forum registi indipendenti; Sact, scrittori associati di cinema e televisione. Tutti concordano che, come spiega Emidio Greco dell'Api, «nel programma dell'Unione troviamo il punto di partenza e di arrivo delle nostre richieste». I punti sono ormai chiari: reperimento di nuove risorse (come la tassa di scopo, per esempio), oltre al Fus, il Fondo unico dello spettacolo, quello che il governo si è impegnato a riportare al livello del 2001, ma che tutto lascia credere non potrà avvenire in tempi brevi. Una vera legge antifitrust; la creazione di un Centro nazionale della cinematografia sul modello francese, che svincoli la produzione dal potere politico; una programmazione di cinema europeo mirata a creare nuovi spettatori e, non ultima, una riforma «etica» da portare avanti attraverso meccanismi decisionali diversi. Prosegue ancora Emidio Greco, «poiché non si può più pensare alla cultura in termini di Audited». Anche se purtroppo è questa la «fotografia» del paese, culminata in questi giorni con lo scandalo Savioia legato alla Rai. «Una parte dell'Italia - ricorda Nino Russo dell'Anac - ha vinto politicamente ma

non culturalmente». Ed è qui il punto. Si deve ripartire da una politica culturale vera, che punti finalmente sulla qualità per restituire dignità ad un paese afflitto da anni di berlusconismo. A farsene portavoce in prima persona (ma tantissime sono state le adesioni) è stato il regista di *Luce dei miei occhi* Giuseppe Piccioni che ha affidato alla rete una «lettera aperta» ai leader dell'Unione, proprio per riportare l'attenzione sulla necessità di una vera «moralizzazione» del settore. «Mi amareggia - dice Piccioni - non aver ricevuto nessun segnale dai vertici politici. Eppure è necessario che questo governo trovi il coraggio per affrontare anche questa battaglia. E che magari si arrivi ad una giornata di mobilitazione contro la corruzione». A fare eco è poi Francesco Apolloni di Ring: «vorrei vivere in un paese dove non si sentano più telefonate come quelle di Sottile in cui si parla di «carne fresca» a proposito di ragazze». Insomma, rimbocarsi le mani subito. «In campagna elettorale - prosegue Apolloni - Rutelli ha detto che nei primi cento giorni sarebbe stato dato uno shock a tutti i settori bloccati. Che si cominci col cinema». Per questo la Fact chiede subito un tavolo di concertazione con il ministro Rutelli per una nuova legge coerente con i punti del programma dell'Unione. Mentre, il prossimo appuntamento, come annuncia Citto Maselli, sarà «a Venezia nell'ambito delle Giornate degli autori per una grande assemblea».

La Federazione degli autori: ministro, rispetti il programma dell'Unione sulla cultura

Puccini
EDGAR DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Arrevo/Pinto e Vignoli, Bologna
Foto: P. Damaggio © S. Rossi / Ansa - A. Veronesi © Riccardo Marchetti

Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via Internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI